

Dal presidente della deputazione provinciale di Sondrio — Atti del Consiglio provinciale di Sondrio, Sessioni ordinarie dell'anno 1872, una copia ;

Dal signor Rosario Riolo, pittore mosaicista, direttore capo dei mosaici della reale cappella Palatina in Palermo — Della necessità di conservare gli antichi mosaici della Sicilia, del modo di provvedervi e della scuola del mosaico in Palermo, una copia ;

Dal signor Teofilo Visveri — Il libro nuovo, una copia ;

Dal signor Rafanelli Bartolomeo Gustavo, professore — Discorso nella solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'istituto tecnico della provincia di Genova, anno scolastico 1871-1872, una copia ;

Dal professore Eugenio De la Bruyère, direttore del giornale la *Rigenerazione* — *La Rigenerazione*, giornale quotidiano, economico, politico, letterario, religioso, copie 10.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

LA PORTA. In nome del deputato Botta, assente per malattia, prego la Camera di trasmettere la petizione 734 alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sul reclutamento dell'esercito. Trattasi dell'obbligo pei figli unici di concorrere alla leva.

(La Camera consente.)

DEL ZIO. Faccio anch'io la stessa istanza per la petizione 736, la quale riflette la medesima domanda, e fu trasmessa da alcuni cittadini di Osilo.

(La Camera consente.)

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo : per ragioni di salute, l'onorevole Valussi di 20 giorni; per affari particolari, l'onorevole Sprovieri di 20 giorni; l'onorevole Antonio Greco di 10 giorni; l'onorevole Acquaviva di un mese; l'onorevole Mazzagalli di 8 giorni; l'onorevole Viacava di 15 giorni; e per motivi di pubblico servizio, l'onorevole Guala di 6 giorni.

(Sono accordati.)

L'onorevole Tocci scrive:

« Inchinandomi alla volontà della maggioranza del Parlamento, per non tradire le proprie convinzioni, i soli alleati che mi rimangono, stimo mio debito rassegnare le mie dimissioni da deputato; perchè rimasto non che minoranza, unità, potrei dire, come l'unico che adottai nella quistione delle corporazioni religiose una forma mia propria di voto: l'astensione perfetta anche nello scrutinio segreto, non avendo nemmeno nè autorità di nome, nè precedenti parlamentari tali che mi sorreggessero anche solo, e diviso, parmi che non avrei ragione di stare in un'Assemblea ove si può stare solo per far prevalere un principio, facendosi forti del numero, sia coll'essere appoggiato, sia appoggiando il voto altrui. Ora, discordando io nel principio su d'una delle più gravi quistioni, quale è la libertà della Chiesa, sulla quale porto concetti troppo diversi, devo per necessità rimanere in una posizione equivoca e falsa che

non può giovare al Parlamento, quando fosse tollerabile per me. Credo quindi colle mie dimissioni di fare atto di omaggio alla volontà della maggioranza della Camera, la quale saprà nella sua giustizia apprezzare sotto questo punto di vista la mia condotta inverso di lei, e tenermi conto insieme della lealtà con cui ho adempito al debito che ha ciascuno dei suoi membri di manifestarsi senza trincerarsi dietro il silenzio, qualunque siano le sue opinioni, e anche che avessero ad essere giudicate men che benignamente perchè riprovate dalla maggioranza od anche dalla unanimità.

« La prego, onorevole presidente, farmi la cortesia di presentare i miei profondi omaggi alla nobilissima Assemblea, e con sensi, ecc. »

MACCHI. Io so che il nostro regolamento assai evidentemente ha prescritto che non si abbia a fare discussione quando uno dei nostri colleghi presenti le sue dimissioni, e che la Presidenza si limiti a prenderne atto. Ma ogni regola ha le sue eccezioni; e se c'è volta che davvero sia necessario fare una eccezione, parmi sia questa.

C'è un nostro collega il quale ha manifestato la sua opinione in una delle discussioni ultime; ha visto che nella maggioranza della Camera prevalse un voto contrario alle sue convinzioni, e quindi ha dato le sue dimissioni.

Mi pare che sarebbe questo un cattivo precedente, e che un cattivo esempio il buon Tocci, colle migliori intenzioni del mondo, avrebbe dato. Mi sembra perciò che non sia il caso di accettare queste dimissioni, le quali non possono essere state dettate che da un momentaneo e lodevole turbamento di spirito, poichè so che le ha già presentate alla Presidenza da parecchi giorni.

Io ho fiducia che l'onorevole Tocci, il quale, qualunque siano le sue opinioni intorno alla legge che abbiamo votato per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma, è certo un antico e provato patriota, non vorrà insistere nella sua deliberazione; e perciò prego la Camera di non prendere atto delle date dimissioni, concedendogli invece un mese di congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi propone che la Camera, invece di accettare le dimissioni rassegnate dall'onorevole Tocci, gli accordi invece un mese di congedo.

(La Camera approva.)

Dalla legazione di Parigi, per mezzo del Ministero degli affari esteri, è pervenuta a questa Presidenza la dolorosa notizia della morte colà avvenuta, il giorno 31 scorso mese, dell'onorevole G. G. Galletti, deputato del collegio di Domodossola.

In lui si è spento un cuore generoso, un'anima virtuosa. G. G. Galletti, uscito da modesti natali, seppe col lavoro indefesso, col risparmio e colla onestà procacciarsi una cospicua fortuna che egli poscia tutta consacrò a beneficiare i suoi concittadini.